

revole avvocato Filippo Meda, deputato al Parlamento; per il tesoro, l'onorevole avvocato professor Francesco Nitti, deputato al Parlamento; per la guerra, il tenente generale Vittorio Alfieri; per la marina, l'onorevole vice-ammiraglio Alberto Del Bono, senatore del Regno; per le armi e munizioni, l'onorevole tenente generale Alfredo Dallolio, senatore del Regno; per l'istruzione pubblica, l'onorevole professore avvocato Agostino Berenini, deputato al Parlamento; per i lavori pubblici, l'onorevole avvocato Luigi Dari, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, l'onorevole Giambattista Miliani, deputato al Parlamento; per l'industria, commercio e lavoro, l'onorevole Augusto Ciuffelli, deputato al Parlamento; per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Luigi Fera, deputato al Parlamento; per i trasporti marittimi e ferroviari, l'onorevole ingegnere Riccardo Bianchi, senatore del Regno; e ministro senza portafoglio, l'onorevole avvocato Leonida Bissolati-Bergamaschi, deputato al Parlamento.

In seguito all'istituzione del Ministero dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, avvenuta con Reale decreto del primo corrente mese, la Maestà Sua, con decreto di pari data, ha nominato titolare di tale dicastero l'onorevole deputato avvocato Leonida Bissolati-Bergamaschi, ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Sua Maestà, con decreto 1º corrente mese, ha nominato sottosegretari di Stato: per gli affari dell'interno, l'onorevole avvocato Giacomo Bonicelli, deputato al Parlamento; per gli affari esteri, l'onorevole marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo, deputato al Parlamento; per le colonie, l'onorevole conte Pietro Foscari, deputato al Parlamento; per la grazia e giustizia e i culti, l'onorevole avvocato Rosario Pasqualino-Vassallo, deputato al Parlamento; per le finanze, l'onorevole avvocato Giovanni Indri, deputato al Parlamento; per il tesoro, l'onorevole avvocato Achille Visocchi, deputato al Parlamento; per la guerra, il maggior generale Umberto Montanari; per la marina, l'onorevole avvocato Antonio Teso, deputato al Parlamento; per le armi e munizioni, l'onorevole ingegnere Paolo Bignami, deputato al Parlamento; per l'istruzione pubblica, l'onorevole professor Angelo Roth, deputato al Parlamento; per i lavori pubblici, l'onorevole avvocato Roberto De Vito, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, l'onore-

vole avvocato Domenico Valenzani, deputato al Parlamento; per l'industria, commercio e lavoro, l'onorevole barone Elio Morpurgo, deputato al Parlamento; per le poste e i telegrafi, l'onorevole ingegnere Cesare Rossi, deputato al Parlamento; per i trasporti marittimi e ferroviari, l'onorevole marchese ingegnere Giacomo Reggio, deputato al Parlamento; per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'onorevole professore Mario Cermenati, deputato al Parlamento.

Con altri decreti del 1º volgente mese venne istituito il Commissariato generale per l'aeronautica ed un altro ufficio di sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'interno, nominandovi a titolari rispettivamente gli onorevoli deputati ragioniere Eugenio Chiesa e nobile dottor Romeo Galenga-Stuart.

Infine, con decreto luogotenenziale del 5 volgente mese, l'onorevole dottor Silvio Crespi, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato con le funzioni di Commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e i consumi presso il Ministero dell'interno.

Onorevoli colleghi! (*Segni di viva attenzione*). Gli avvenimenti militari delle ultime tre settimane han determinato per l'Italia una situazione di cui l'eccezionale gravità non deve essere neppure attenuata parlando da uomini forti a un popolo forte e sereno, quale si è rivelato il popolo italiano. Il nemico, aiutato da insperate e concorrenti fortune, ha potuto portare contro di noi forze preponderanti. L'Italia ha ora di fronte non soltanto tutto l'esercito austriaco in quegli elementi, che ne costituiscono la valida efficienza, ma le più poderose riserve dell'esercito germanico.

Bastava ciò per creare una situazione militare per noi assai difficile; ma altri eventi sfortunati hanno pure concorso a determinare la necessità di una ritirata, affinché il grosso dell'esercito potesse trarsi in salvo.

E così per sola ragione strategica, abbiamo dovuto abbandonare senza combattere, col cuore sanguinante, non solo le posizioni strappate al nemico in trenta mesi di aspre e gloriose battaglie, ma benanche terre d'Italia: terre le più italiane fra tutte, perchè fieramente guardavano il confine. Le porte orientali d'Italia furono aperte all'invasione; e il nemico accampa in città che erano baluardi di fede e di anima italiana.